

Politica industriale e «verifica» di governo

Ma sarà questa la volta giusta? Le occasioni di rilancio ci sono, ma...

Un articolato documento redatto dal gruppo Pci della commissione Industria della Camera - Le difficoltà di carattere internazionale e quelle interne al pentapartito - Che fine ha fatto il progetto Altissimo sulla «gestione attiva alla transizione industriale»?

ROMA — La «verifica» in corso (bloccata al momento dalla crisi del Mediterraneo) tra i partiti della maggioranza toccherà i problemi industriali rimasti insoliti nelle precedenti edizioni estive ed autunnali? La domanda, tutt'altro che peregrina, se l'è posta con un articolato documento il gruppo del Pci della commissione Industria della Camera. Nonostante difficoltà oggettive (processi innovativi in costante evoluzione) e interna alla stessa maggioranza di governo (in quale cassetto è stato smarrito il pretenzioso progetto di Altissimo dal titolo roboante: «La gestione attiva della transizione industriale-2» nel 1985 è proseguito — afferma il documento comunista — il processo di razionalizzazione e ristrutturazione del nostro apparato produttivo, particolarmente nelle grandi imprese. L'ammodernamento delle grandi imprese ha raggiunto livelli tecnologici tra i più avanzati che hanno consentito in modo selvaggio la flessibilità, l'aumento della produttività, il risparmio finanziario e la ripresa dell'autofinanziamento.

Tutto ciò, è bene ricordarlo, anche attraverso notevoli impegni finanziari pubblici e costi sociali elevatissimi. Detto questo, rimangono inalterate le debolezze strutturali e le contraddizioni del nostro apparato produttivo. In primo luogo si è realizzato un grave restringimento della base produttiva a fronte di un forte incremento della forza lavoro. In secondo luogo si sono aggravate le divaricazioni e le incoerenze territoriali e, quindi, rimasto inalterato il carattere non uniforme della nostra economia. Ancora, il commercio estero italiano continua a presentare l'endemico sbilancio causato dalle fatture energetiche ed alimentari. Anche il necessario processo di internazionalizzazione della nostra economia è avanzato in modo selvaggio. Non solo si è rinunciato a governare il fenomeno che, al di là di alcuni aspetti positivi, presenta preoccupanti e numerose acquisizioni passive, ma non ci si è dato conto degli opportuni strumenti conoscitivi. Perché? Le ragioni di questa situazione — continua il documento Pci

— sono tutte riconducibili alla spontaneità dei processi in atto, che di per sé non riescono a garantire uno sviluppo coerente della razionalizzazione produttiva, lasciando per un verso inalterate le debolezze del sistema e dall'altro creando nuove difficoltà ed inedite distanze tra i vari pezzi del sistema industriale.

Ritornando, quindi, alla verifica ancora in corso essa dovrebbe, quanto meno, fare il punto sul processo di ristrutturazione e di aggiustamento in corso approdando ad un cambiamento profondo delle strategie e delle politiche industriali. D'altronde la riduzione del prezzo del greggio e delle materie prime, la flessione del dollaro e l'andamento più sostenuto della domanda estera ed interna sembrano prospettare un andamento più favorevole per l'economia italiana anche se, ovviamente, non possono di per sé costituire la soluzione dei nostri mali.

In concreto che cosa proponiamo? Per cominciare, la Commissione Industria della Camera: riorganizzare e riqualificare il governo e le istituzioni della politica industriale rafforzando il ruolo del Cipi (Comitato Interministeriale programmazione industriale) in previsione della costituzione del ministero unico delle Attività produttive. Si tratta, infatti, di ricondurre subito, in un quadro unitario, le decisioni rivolte agli aggiustamenti strutturali e quelle dirette alla collocazione internazionale dell'apparato produttivo. In questo senso la razionalizzazione annuale sullo stato dell'industria, comprensiva della direttiva di politica industriale, va affidata al Cipi. Presso il ministero dell'Industria, inoltre, va organizzato un comitato tecnico con funzione di osservatorio sullo stato e sulle tendenze dell'industria nazionale ed internazionale, di istruttoria dei piani di impresa e di verifica dei programmi.

Al Cipi, dice ancora il documento del gruppo Pci, va affidato il compito di compiere le scelte strategiche per riorganizzare i settori produttivi più importanti (telecomunicazioni, aerospazio, elettronica, ricerca industriale...) nonché la gestione degli strumenti e delle risorse a tale scopo destinate. Ma

dal punto di vista tecnico come va attrezzato il ministero dell'Industria? Costruendo un quadro razionale e coerente di competenze per Regioni in materia di politica industriale. Le Regioni vanno messe in grado di muoversi con maggiore certezza; vanno coinvolte nella definizione del quadro nazionale e nelle grandi scelte di politica finanziaria e fiscale; presentando al più presto in Parlamento una proposta complessiva di politica industriale. Il governo, impegnato in tal senso sin dal giugno del 1984, risulta tutt'ora inadempiente. Questo quadro di riferimento, periodicamente aggiornato, deve costituire un modo concreto per ricordare le iniziative legislative, l'azione diretta di intervento del governo e le strategie di sviluppo delle partecipazioni statali.

definendo un quadro normativo che accompagni lo sviluppo e la crescita di organismi e attività per la promozione della ricerca, l'innovazione produttiva, organizzativa e commerciale alle piccole e medie imprese e all'artigianato (rifirma

Massimo Filippini

utili interessanti. E sulla occupazione? C'è una risposta anche su questo.

Un ruolo importante può essere svolto dalla cooperazione — anche alla luce della più recente normativa — sui temi decisivi del rilancio occupazionale e dell'impegno meridionale. In parte tale impegno trova già la sua strumentazione nella legge De Michelis-Altissimo e nella legge De Vito sulla imprenditorialità giovanile che, se correttamente applicate ed inserite nell'ambito di una politica complessiva di rilancio dell'occupazione, sono in grado di assicurare il volano necessario per la ristrutturazione di imprese già esistenti o per la creazione di nuove cooperative.

Ma un apporto ulteriore e più consistente potrà derivare dal movimento cooperativo ad una politica di sviluppo se saranno rimossi gli ostacoli legislativi ed istituzionali che ne frenano la crescita, in primo luogo quelli relativi alla capitalizzazione delle imprese e quelli riguardanti le società mutualistiche, e se sarà consentita la completa utilizzazione degli strumenti di intervento ordinario, a cominciare dalla nuova legge sul Mezzogiorno e dai provvedimenti relativi all'innovazione.

In questa prospettiva, il Comitato di Direzione della Lega nazionale delle cooperative e mutue ritiene che, al di là del dibattito della riforma della legislazione, una più puntuale presenza debba essere assicurata dal singoli provvedimenti legislativi all'interno della cooperazione. Sebbene il Comitato di Direzione della Lega nazionale delle cooperative e mutue aveva sottolineato positivamente la partecipazione di rappresentanti delle centrali cooperative all'apposito Comitato previsto dalla legge sull'imprenditorialità giovanile, anche se decisa solo nel dibattito parlamentare, rileva però come la cooperazione venga tuttora esclusa dalla gran parte delle sedi in cui si assumono le decisioni relative ai programmi ed agli interventi riguardanti settori nei quali talora il movimento svolge un ruolo rilevante.

Massimo Filippini

Cooperazione: ecco cosa chiediamo noi

ROMA — La verifica attualmente in corso tra i partiti della maggioranza e l'eventuale dibattito nelle sedi istituzionali, devono essere incentrati essenzialmente sui temi programmatici e devono individuare strumenti più agili di intervento in grado di cogliere l'occasione che si offre oggi alla nostra economia dalla positiva congiuntura internazionale. Lo afferma un documento della direzione della Lega nazionale delle cooperative, nella quale si rileva come l'economia italiana sia ancora squilibrata rispetto a quella dei paesi industrializzati, per cui, al centro delle scelte che dovranno essere fatte dal governo, occorre collocare il rilancio dei livelli occupazionali perseguito attraverso una politica di sviluppo che tenga nel debito conto sia la necessità di ridurre ulteriormente il tasso di inflazione, sia i vincoli derivanti dai conti con l'estero. L'intera politica economica, afferma il documento della Direzione della Lega, dovrà pertanto essere finalizzata all'allargamento della base produttiva orientando le risorse verso gli investimenti e operando un contenimento dei consumi.

Tra i programmi di fondo indicati dalla Lega, sono il decollo del piano agricolo alimentare, il lancio di un grande piano organico di opere pubbliche, la piena attuazione dei programmi di diversificazione energetica, uno sforzo concreto orientato a favorire e stimolare la ricerca. Tali programmi potranno dare concreti risultati se, alla loro elaborazione, si accompagnerà la individuazione di nuovi strumenti di governo della spesa pubblica che possano consentire alle imprese di coordinare e finalizzare i propri interventi all'interno di un quadro certo, definito e organico.

La Lega nazionale delle cooperative ritiene che, nell'ambito di questa politica — e in particolare dell'impegno meridionalista che il governo deve assumere — un ruolo rilevante possa essere assunto dal movimento cooperativo. Nel corso di questi anni è stato ricordato che la cooperazione ha assunto un ruolo preminente in settori importanti dell'agricoltura alla distribuzione e all'edilizia, dove i processi di am-

Servizi alle aziende agricole Ecco il piano coop «bianche»

Nei giorni scorsi riunito a Montecatini il consorzio nazionale delle Confcooperative Sintomi di scontri e divergenze - Polemica con il ministro dell'Agricoltura Pandolfi

MONTecatini (PT) — Alla ricerca di nuove strategie e del proprio rilancio, le Coop bianche puntano a consolidare il loro spazio. Per questo il Cerac (il Consorzio nazionale delle Confcooperative) ha riunito a Montecatini il suo vertice per un convegno in cui fare il bilancio del passato e porre le basi per consolidare una rete di forniture e di assistenza tecnica al mondo agricolo.

Il Cerac ha tessuto nei suoi 15 anni di storia una rete di 54 consorzi ed interprovinciali che copre tutto il territorio nazionale, con 350 tecnici agricoli ed un fatturato diretto di 217 miliardi, diviso fra fertilizzanti, fitofarmaci, sementi e settore zootecnico.

Il presidente del Consorzio, Sinde Marchetti, ha affermato che «proprio per non gravare di ulteriori costi l'agricoltura, già penalizzata dalla situazione Cee e da un

trend di sviluppo insoddisfacente, si tratta di offrire una risposta efficiente al produttore in termini di servizi.

Ma il problema centrale dell'agricoltura — ha proseguito Marchetti — è anche quello di razionalizzare gli interventi, evitando contrapposizioni e concorrenza tra le varie organizzazioni professionali e cooperative. Di qui la linea della Cerac per sviluppare nell'ambito dell'Intesa, che vede raggruppata tutta l'area bianca della Confcooperative, della Coldiretti, della Confagricoltura, una serie di specifiche iniziative e progetti con l'alta grossa struttura agricola, la Federconsorzi.

Fin qui le strategie e le volontà di rilancio. Non mancano però le difficoltà, che Marchetti individua non solo nella crisi generale della agricoltura, ma anche nella mancanza di opportune risposte del mondo cooperati-

vo, con «la grande forza dell'idea-Cee che si è attivata nel tempo». Proprio questo, come certe voci discordi che si sono sentite nel dibattito, portano Marchetti a parlare di un rapporto con la base sociale che dovrà essere, in definitiva, impostato su basi nuove, diverse da quelle che in questi anni hanno ingenerato difficoltà a volte anche molto preoccupanti.

Ci sono insomma sintomi di scontri e di divergenze di cui nell'incontro di Montecatini si è avvertita solo l'eco. Certo la più grossa struttura di servizio del cooperativismo bianco si ripresenta, anche se non vede alternative a se stessa. Né vuole cedere, convinta — come ha detto il direttore, Antonio Ricci — di potersi proporre come punto di riferimento e come modello gestionale dentro il mondo agricolo. Per Franco Chiusoli, presi-

dente delle coop bianche della Emilia, che si è attivato nel progetto di una nuova cooperazione impegnata su tutti i fronti e principalmente tesa a costruire una immagine protagonista, ma in grado di selezionare le iniziative valide ed efficienti.

Più volte nel convegno si è parlato del governo e non sempre con toni morbidi. Giuliano Vecchi, presidente della Confcooper, ha avuto parole dure per la gestione Pandolfi: «In tema di agricoltura — ha detto — il governo, dopo l'epoca Marcora, ha fatto una pianata in basso, avviando una politica che accetta il ruolo subordinato del settore, limitandosi a porre dei correttivi».

Vecchi ha concluso dicendo che occorre potenziare le alleanze per prendere il cammino di una solida formazione del cooperativismo. Marzio Dolfi

Intersind-Keep-It, da impresa nazionale ad impresa europea

ROMA — Si apre oggi, organizzato dall'Intersind-Keep-It, un convegno di studi dal titolo ambizioso: «Impresa nazionale all'impresa europea». I lavori, che si terranno all'Augustiniano (via del Sant'Uffizio, 25, Roma), avranno inizio alle 8.30 con la registrazione dei partecipanti.

OGGI
Ore 9.30 Apertura dei lavori
Presidente Stefano Sandri, presidente del Keep-It
Agostino Paci, presidente dell'Intersind
Presentazione del Convegno
Lord Malcolm Shepherd, presidente del Centre Euro-

peén de l'Entreprise Publique
La funzione strategica dell'impresa pubblica in Europa.

Ore 10.30 I problemi istituzionali
Rosario Romeo, Affari e prospettive dell'Europa
Cesare Merlini, Il ruolo internazionale dell'Europa
INTERVENTI:
Mauro Ferri, Gian Piero Orsello, Erminio Pennacchini, Valdo Spini, Wolfgang Wessels

Ore 15.00 Lo spazio economico
Presidente Stefano Sandri
Antonio Pedone, Un'economia per l'impresa, un'impresa per l'Europa
Francesca Sanna Randaccio e Roberto Schiattarella presentano la ricerca *L'Internazionalizzazione dell'impresa pubblica*

DOMANI
Ore 9.00 Lo spazio sociale
Presidente Agostino Paci
Tiziano Treu, Quali relazioni industriali in Europa
Jean Degimbe, Il colloquio sociale nell'esperienza comunitaria

Quando, cosa, dove

■ DOMANI

Promosso dalla Confindustria si tiene il convegno «Mezzogiorno: sostegni e vincoli». Cosenza — Teatro Rendano — 18 e 19 aprile.

• Convegno su «Sviluppo del mercato dei capitali e ruolo dei fondi pensione: prospettive per l'Italia e per l'Europa». Al convegno, organizzato dal For Futuro Organizzazione Risorse, interverranno Giannino Parravicini, Mario Schimberni, Antonio Pedone, Antonio Longo, Luigi Arcuti, Sabino Cassese. Roma — Sede Associazione Bancaria Italiana.

■ SABATO 19

Si apre la 50ª Mostra mercato internazionale dell'artigianato. Firenze — Fortezza da Basso — Dal 19 aprile al 1º maggio.

• Su iniziativa dell'Alvec, associazione che raggruppa i laureati in economia e commercio dell'ateneo di Verona, si tiene un incontro-dibattito sul tema «La Borsa, evoluzione strutturale e prospettive». L'iniziativa è inoltre promossa dal Gruppo giovani dell'Associazione industriali di Verona in collaborazione con la Banca di Trento e Bolzano. Verona — Sala conferenze dell'Associazione industriali.

■ MERCOLEDÌ 23

«La videoinformazione nella strategia ed operatività dell'impresa» è il tema dell'annuale convegno dell'Anfov, l'Associazione nazionale dei fornitori di videoinformazione. La novità di quest'anno è rappresentata da una rassegna di prodotti e servizi di informazione telematica, con dimostrazioni di applicazioni pratiche, che permetterà ai partecipanti di avere un quadro completo ed aggiornato della situazione della videoinformazione nel nostro paese. Roma — Hotel Ergife — 23 e 24 aprile.

■ VENERDÌ 25

Si inaugura Euroflora '86, la 5ª esposizione internazionale del fiore e della pianta ornamentale. La speranza degli operatori è quella che Euroflora assicuri un contributo concreto, presentando la produzione italiana ed estera ed offrendo un'occasione di incontro, di approfondimento di rapporti e di conoscenza tra i nostri produttori e quelli stranieri. Fiera di Genova — Dal 25 aprile al 4 maggio.

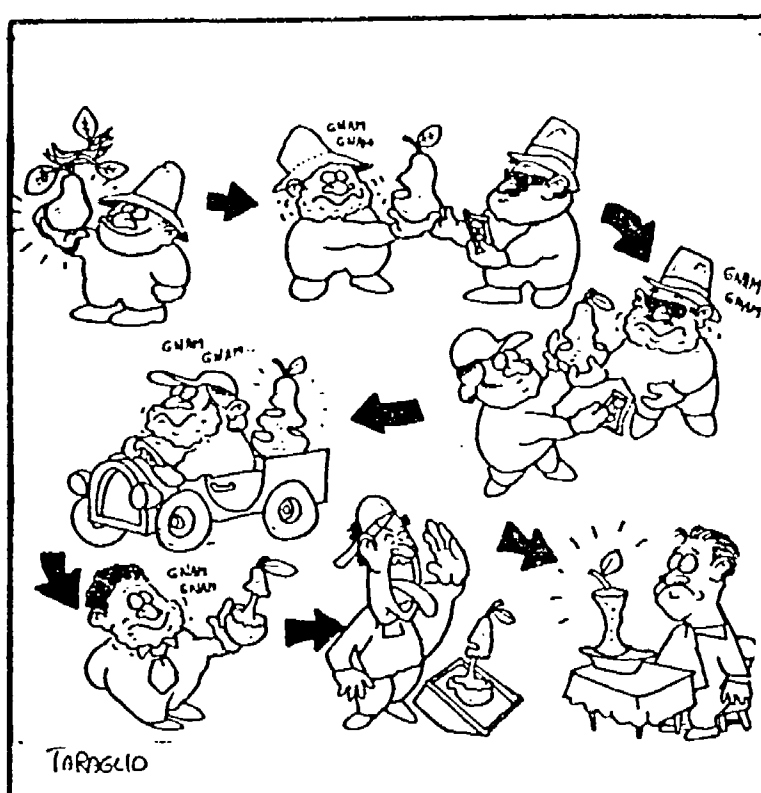
■ MERCOLEDÌ 30

Tradizionale appuntamento con la 37ª Fiera internazionale dell'agricoltura e della zootecnica, la più importante manifestazione specializzata in agricoltura del Mezzogiorno che, su un fronte espositivo di 250mila metri quadrati ospita una vasta gamma di prodotti del settore. Fiera di Foggia — Dal 30 aprile al 6 maggio.

a cura di
Rossella Funghi

I mercati ortofrutta, al passo con lo spreco

Non si sa nemmeno quanti siano i centri all'ingrosso - I troppi passaggi dei prodotti



Prodotti ortofrutticoli

(migliaia di quintali)			
Anni	Produzione (1)	Prodotti affluiti nei mercati all'ingrosso (2)	Percentuale
1980	252.268	75.595	30,0%
1981	251.688	73.115	29,1%
1982	251.704	76.141	30,3%
1983	276.786	78.319	27,6%
1984	269.839	78.943	29,3%
1985	266.835	78.943	29,3%

(1) Dati Irvam (2) Dati Istat

mentazione funzionale e da soli assorbono il 75% dei prodotti. I primi 10 mercati assorbono quasi il 50% dei prodotti.

L'insieme delle carenze delineate comporta un risultato di particolare gravità: solo il 30% della produzione ortofrutticola italiana passa per il canale dei mercati all'ingrosso.

Questa percentuale tende a decrescere nel tempo dimostrando la scarsa respon-

denza delle strutture attuali alle reali esigenze del settore. Si va delineando pertanto il rischio di una privatizzazione crescente mediante l'incremento costante del volume dei prodotti che passano per i canali extra-mercato e lo svuotamento dell'attività dei mercati all'ingrosso, nati per contenere i costi ed i prezzi, rendendo così impossibile qualsiasi forma di controllo pubblico su un settore così importante.

Carlo Putignano

Ritenute fiscali Se la scadenza è giorno festivo

la scadenza:
3) Il giorno 20 è festivo, così come il giorno 14. In questo caso non vi sono problemi poiché entrambi i termini sono prorogati al giorno successivo. Vi è infine, un'altra regola che deve essere considerata. Se il pagamento in conto corrente postale è effettuato posteriormente al giorno 14, ad esempio il giorno 15, è considerato tempestivo. Qualora l'accrescimento pervenga all'esattore entro il giorno 20, se, invece, dello stesso pagamento effettuato il giorno 18, l'accrescimento perviene il giorno 24, il sostituto di imposte deve gli interessi dal giorno 20

al giorno 24 (quattro giorni) e la sopratassa prevista. Per tornare al mese di aprile di quest'anno ove il giorno 20 è festivo il sostituto di imposte deve versare allo sportello esattoriale entro il 21, oppure, se sceglie il pagamento in conto corrente postale, entro il 15.

Nel caso in cui pagherà in c/c postale oltre detto termine deve dimostrare, al fine di non incorrere nel pagamento degli interessi e della sopratassa, che l'esattore ha ricevuto l'accrescimento entro il giorno 21.

Girolamo Ielo

L'impresa autogestita in cerca di spazio

ROMA — I materiali delle due giornate di studio su «Esperienze e prospettive dell'autogestione in Italia» organizzate dall'Anepi sono ora pubblicati nel volume 1/86 della rivista *Malecon*. Vi sono discussi soprattutto due profili: la democrazia nell'impresa e lo spazio che queste imprese possono trovare sul mercato oggi largamente condizionato dalla legislazione fiscale, d'incitamento e societaria. Il volume contiene anche la seconda parte di uno studio esauriente sul sistema monetario europeo. Disponibile in libreria e presso il Cref, viale del Politecnico 131 - 00161 Roma (06/868292).

Macchine utensili: dal 30 aprile a Napoli

A Napoli la quarta edizione della Biennale della macchina utensile per il Sud (Bi-Mu Sud). La manifestazione, che si tiene dal 30 aprile al 4 maggio prossimo presso la Mostra d'Oltremare, presenta le più recenti soluzioni tecnologiche messe a punto dai costruttori per conferire all'industria utilizzatrice nuovi standard di efficienza e produttività. Alla manifestazione, organizzata dal Ceu (Centro Esposizioni Uicim) con la collaborazione dell'Ente Autonomo Mostra d'Oltremare di Napoli, è prevista la partecipazione di 450 aziende, tra le più qualificate a livello internazionale, operanti nei settori dell'ampio repertorio tecnologico.